

Ma rimane insoluto il problema dell'equa ripartizione dei sussidi alle istituzioni di beneficenza dei piccoli comuni, le quali pur non avendo scopo di ricovero, sono tenute alla assistenza degli indigenti a sensi di legge.

Queste istituzioni, alle quali di solito si danno sussidi irrisori, se pur se ne concedono, non possono soccorrere adeguatamente, a causa delle deficienti entrate, gli indigenti, che avrebbero diritto alla assistenza.

Quando poi qualche indigente, che ha la malavventura di vivere in un piccolo comune, viene colpito da infermità, per la quale sia necessario un atto operatorio, il più delle volte l'infelice è destinato a soccombere, non riuscendo a raccogliere la somma necessaria per l'operazione.

Il più elementare senso di umanità e di giustizia, onorevoli colleghi, deve richiamarci alla necessità di trovar modo, affinché tutti gli indigenti a sensi di legge, tanto dei grandi che dei piccoli comuni, ricevano i soccorsi, cui hanno diritto.

E poichè gli emendamenti, da me presentati, contengono norme per una più equa ripartizione dei sussidi alle istituzioni di beneficenza, eliminando ogni disparità di trattamento, io mi auguro che il Governo, la Commissione e la Camera, vogliano approvare gli emendamenti stessi e rendere così più efficace e benefica l'assistenza che il civile consorzio deve ai diseredati dalla fortuna.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, quale è l'avviso della Commissione?

DONATI, relatore. La Commissione è dolente di non potere accettare gli emendamenti dell'onorevole De Filippis Delfico.

Effettivamente ci sono in Italia innumerevoli miserie cui si dovrebbe sovvenire. Vi sono comuni, che non possono provvedere adeguatamente all'assistenza dei propri poveri, e vi sono altri istituti, aventi scopi diversi, tutti meritevoli di aiuto. Ma non possono essere compresi fra gli istituti di beneficenza contemplati in questa legge. Ricordo, per incidenza, che un collega veniva or ora a chiedermi se un istituto, che molto m'interessava, e che è di grande importanza, potesse essere, o no, compreso negli istituti di beneficenza cui provvede la presente legge. Ho espresso anche a lui i miei dubbi.

Ora, la Commissione deve riportarsi a ciò, che fu detto nella relazione, e cioè che il gettito di questi tributi non è sufficiente neanche al fabbisogno delle istituzioni qui contemplate, anzi è di gran lunga inferiore al fabbisogno.

Noi ci siamo preoccupati di vedere se, convertendo in legge i diversi decreti in esame, i quali rompono la tradizione finanziaria, scritta nell'organamento delle nostre leggi, che cioè il bilancio dello Stato è un bilancio unico, e che quindi non si debbano stabilire tributi determinati per scopi determinati; ci siamo preoccupati di vedere se, pur mantenendo provvisoriamente la forma finanziaria censurata, si fosse potuto fare sì, che il gettito di questi tributi corrispondesse al fabbisogno, al quale si intendeva far fronte. Ma si è purtroppo dovuto concludere che il fabbisogno è di gran lunga superiore al gettito dei tributi.

Stando così le cose, come si può concedere ad una quantità di altre istituzioni, di altre amministrazioni, il diritto di attingere a questi fondi, e ciò senza possibilità di regolare la cosa, nè di rendersi conto di quello che sia il fabbisogno di queste altre istituzioni, di questi altri enti? Perciò, pur con dispiacere, la Commissione non può accettare gli emendamenti proposti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Filippini.

FILIPPINI. L'onorevole relatore ha già accennato ad una questione di cui intendevo occuparmi, e si può dire abbia già dato risposta negativa a quella, che sarebbe stata la mia richiesta.

In sostanza l'articolo 19 dice che i tre quarti del contributo, destinati alla beneficenza civile, verranno erogati a favore degli ospedali, e sta bene.

L'altro quarto sarebbe destinato a altre istituzioni particolari di beneficenza e che sono contemplate dalla legge del 1890.

Ora, desidererei almeno, se è possibile, una promessa del ministro. Vi sono degli istituti musicali, (io mi riferisco particolarmente al Liceo musicale Rossini di Pesaro, ma potrei accennare ad altri istituti musicali comunali, come a quello, ad esempio, di Bologna, anche a quello di Venezia), i quali si trovano in condizioni finanziarie del tutto disastrose, al punto che difficilmente possono continuare nella loro vita, se da parte del Governo non si concorra con sussidi ad alimentarne le finanze.

Noi siamo a decidere sopra una legge, che attinge delle energie, delle ricchezze precisamente delle tasse, che vengono imposte sugli spettacoli, sui divertimenti, sulle manifestazioni d'arte, ecc. Sembra a me che, senza toccare minimamente tutto quello, che deve essere devoluto ai fini della beneficenza, specialmente a favore degli ospedali, da